

WILLIAM Q. JUDGE
(1851- 1896)

Compendio biografico



William Q. Judge - 100 anni dopo

La ricchezza dell'eredità di Judge, che ci arriva in questa fine di secolo, riguarda sia la qualità della sua opera scritta, sia l'esempio della sua vita, con la costanza del suo impegno al servizio dei Maestri seguendo le linee che Essi avevano tracciato, nonché l'imcomparabile valore dei suoi insegnamenti etici.

Nessuno meglio di lui ha illustrato il messaggio di H. P. Blavatsky - "E' teosofa colui che pratica la Teosofia" - nelle circostanze più imprevedibili dell'esistenza.

Fedele allo spirito del Movimento fondato nel 1875, Judge non ha mai smesso di andare avanti, senza essere mai prigioniero del passato né facendosi fermare dalle accuse dei suoi contemporanei. Organizzatore senza pari e sempre disinteressato, resta un esempio vivente d'uomo di buon senso, capace di sfruttare tutte le situazioni per portare avanti i suoi progetti: approfittare di tutte le energie disponibili negli ultimi anni di un ciclo che doveva concludersi con il secolo; impiantare solidamente la Teosofia nel mondo, "riempirne l'aria", per così dire, con una propaganda di ampio respiro ("napoleonica", precisò non senza umorismo) che dovrebbe imporre le nuove dottrine all'attenzione dei pensatori riflessivi di tutte le classi sociali.

Certamente, l'opera non avrebbe potuto compiersi senza l'aiuto dei Compagni, ma la riuscita dipese dal loro grado di risveglio, dalla loro volontà di superare le loro divergenze per realizzare "l'unione sacra" che H.P.B. aveva auspicato - ovvero, di formare il nucleo di una vera Fraternità di anime votate insieme alla Causa dei Maestri.

Anche se il ventesimo secolo non ha risposto alle speranze, il messaggio di Judge non ha perso nulla della sua forza. E la *Dichiarazione* della Loggia Unita dei Teosofi in cui uno dei suoi discepoli, Robert Crosbie, ha riunito alcune delle formule più illuminanti ispirate al grande teosofa per la sua fede nel movimento teosofico, permane come un'eco fedele di una voce che ognuno può ancora udire alla svolta del terzo millennio.

W I L L I A M Q. J U D G E

(1851 - 1896)

Compendio biografico

I. - Gli anni di preparazione

1. Le radici irlandesi

William Quan Judge, figlio d'Alice Mary Quan e di Frederik H. Judge, nasce a Dublino (Irlanda), la domenica del 13 aprile 1851. Suo padre, di tradizione metodista, era frammassone e s'interessava di misticismo. Sua madre muore ancora giovane, mettendo alla

luce il settimo figlio. Il ragazzo cresce a Dublino fino al 1864, data in cui suo padre emigra negli Stati Uniti con tutta la sua famiglia.

Di questi primi anni, occorre tener conto soprattutto di un avvenimento molto significativo. All'età di 7 anni, il piccolo William fu colpito da una grave malattia che minacciò di essere fatale. E, in effetti, ci fu un giorno in cui il medico annunciò la morte del fanciullo ai genitori sconsolati. Ma ben presto, nella meraviglia generale, la vita sembrò ritornare: il malato si era salvato.[1] La convalescenza fu lunga. Cosa strana, in questi mesi di recupero, il ragazzo mostrò attitudini ed un sapere che nessuno conosceva ancora. Sembrava lo stesso di prima, pur essendo differente da certi punti di vista; e la sua famiglia stupita aveva ragione di interrogarsi a proposito. Così, nonostante nessuno sapesse che aveva imparato a leggere, lo si trovava adesso animato da un grande interesse per il misticismo: divorava libri[2] che trattavano di mesmerismo, frenologia, studio del carattere, magia, religione e altri soggetti analoghi. Un giorno lo si vide immerso nella lettura dell'*Apocalisse* cercando di scoprirne il vero significato.

Fisicamente, il corpo che aveva sfiorato la morte così da vicino non ebbe mai una grande vitalità. Senza essere malato, il ragazzo restò piuttosto fragile, cosa che non gli impedì di manifestare una volontà indomabile ed un eguale tenacia nelle sue imprese, come dimostra questo aneddoto che risale a quegli anni d'infanzia: mentre giocava con altri ragazzi sul bordo di un corso d'acqua, i suoi compagni raggiunsero a nuoto un'isola situata a poca distanza dalla riva e da lì si presero gioco del loro giovane compagno che non sapeva nuotare. Punto sul vivo, William si gettò nell'acqua deciso ad attraversare a qualunque costo. Presto, perdendo appoggio, si lasciò andare giù, fece qualche passo sul fondo, ritornò in superficie, si inabissò di nuovo, e così, lottando con tutte le sue forze, avanzando sul fondo e tornando un istante all'aria, trattenendo il suo respiro, finì per raggiungere la riva dell'isola dove i suoi compagni stupefatti lo tirarono fuori dall'acqua, semi-incosciente. Niente potrebbe essere più caratteristico di questo W.Q. Judge che abbiamo conosciuto in seguito.

2. La gioventù di un emigrato senza fortuna

A quell'epoca, molti irlandesi lasciavano la loro terra natale - uno dei fuochi della spiritualità celtica - per tentare l'avventura nel Nuovo Mondo. William aveva 13 anni quando attraversò l'Oceano con la sua famiglia sul "City of Limerick" (battello), per raggiungere il porto di New York, il 14 Luglio 1864. Rimase qualche tempo a New York per stabilirsi definitivamente a Brooklyn. Anni difficili d'adattamento per il padre Judge che doveva far fronte da solo ai bisogni e all'educazione dei suoi numerosi figli. William poté malgrado tutto terminare i suoi studi, prima di iniziare la sua vita come impiegato a New York. Finì per entrare al servizio di George P. Andrew (che sarebbe diventato Giudice della Corte Suprema di New York). Il ragazzo allora si interessò al Diritto, ed iniziò a studiarlo attivamente abitando da suo padre, che morì poco dopo. Raggiunta la maggiore età, William divenne cittadino degli Stati Uniti (nell'Aprile del 1872) e il mese seguente era iscritto all'Avvocatura di New York. Con il tempo, il Diritto commerciale divenne la sua specialità, in cui, grazie al suo impegno, alla sua inflessibile perseveranza e alla sua abilità naturale, conquistò il rispetto dei suoi datori di lavoro come dei suoi clienti. Come è stato detto di lui, a quell'epoca e più tardi: "Per compiere il suo dovere, Judge sarebbe andato fino in capo al mondo su dei vomeri d'aratro roventi".

Nel 1874, sposò una istitutrice di Brooklyn, Ella M. Smith, da cui ebbe una figlia - una graziosa bambina, piena di promesse, che malauguratamente morì di difterite nei suoi primi anni di vita. Questa morte fu per molto tempo causa di profonda tristezza ed amarezza per la giovane coppia, tormentata inoltre da profonde divergenze sul piano religioso.

3. L'incontro con Mme Blavatsky

Poco tempo dopo il suo matrimonio, un curioso concorso di circostanze permise al giovane avvocato di fare l'incontro che avrebbe sconvolto la sua vita, nella persona di Mme Blavatsky, stabilitasi negli Stati Uniti dopo il 1873. Vivamente interessato dai fenomeni dello spiritismo che la stampa dell'epoca prendeva abbondantemente in considerazione, Judge si rivolse ad uno degli autori di questi articoli sensazionali, il Colonnello H.S. Olcott[3], per chiedergli l'indirizzo di un buon medium. Non avendo nessuno da raccomandargli, Olcott evocò il nome di Mme Blavatsky[4]. L'appuntamento fu preso a casa di lei (Irving Place, a New York), ed è così che il giovane uomo si trovò in presenza della grande Occultista - più vecchia di vent'anni - di cui divenne il discepolo infaticabilmente devoto, e l'amico fidato, attraverso ogni ostacolo. Più tardi, in un articolo[5], Judge raccontò la storia di questo primo colloquio:



MADAME BLAVATSKY
(1831 - 1891)
Foto scattata a Londra nel gennaio 1889

" Fu il suo occhio ad attrarmi, quello di una persona che dovevo aver conosciuto in lontane vite passate. Lei mi osservava come se m'avesse riconosciuto già dalla prima ora e, dopo, mai questo sguardo è cambiato. Non è con uno spirito pieno di domande filosofiche che io mi sono presentato a lei, nè come uno smarrito che cerca nelle tenebre delle luci che erano state oscurate da Scuole e teorie fantasiose, ma come un pellegrino che, dopo aver percorso per molti periodi le strade dell'esistenza, era in cerca di amici che potevano mostrargli dove erano stati nascosti i piani dell'opera. E, fedele alla richiesta, lei rispose rivelando questi piani ancora una volta: senza una parola di spiegazione, lei si accontentò di disegnarli sotto i miei occhi - e si rimise al lavoro. Era come se ci fossimo accomiatati il giorno prima, lasciando pertanto incompiuto qualche dettaglio di un'opera intrapresa con un scopo comune. Si trovarono così riuniti maestro e discepolo, fratello maggiore e più giovane, tutte e due tesi verso uno stesso obiettivo - benchè lei avesse il potere e la conoscenza che appartengono solo ai saggi e ai leoni. Per cui, amici sin dal principio, mi sentii sicuro".

Da allora Judge fece frequenti visite ad H.P.B., e si mise a studiare sotto la sua guida. Al suo fianco, partecipò, con Olcott e un gruppo di altri cercatori, alle riunioni che organizzavano per il lancio della *Theosophical Society* [6], il 17 Novembre del 1875 a New York. E' così che, all'età di 24 anni, divenne uno dei primi membri attivi di una Società destinata a una notevole sorte in questa fine del secolo.

II. - I primi anni di probazione

1. La prova della solitudine

Presto gli fu dato il privilegio di assistere Mme Blavatsky nella redazione dell'*Iside Svelata*, autentico Manifesto del movimento teosofico, pubblicato nel 1877. Poco tempo dopo alla decisione di trasferire in India il Quartier Generale della giovane Società[7], il suo presidente H.S. Olcott, e H.P.B. si prepararono a lasciare gli Stati Uniti. Dopo la loro partenza, il 17 Dicembre 1878, Judge si ritrovò quasi solo accanto al Generale Doubleday, che svolgeva le funzioni di presidente.

The Theosophical Society

OF NEW-YORK

*admits Elliott B. Page, to the number of its Fellows.
In Witness it has issued to him the present Diploma signed
by the President pro tem. and Recording Secretary at New-
York, on the nineteenth day of December, in the year 1882.*

Abner Doubleday
pro tem. President

William Q. Judge
Recording Secretary.

Diploma dei membri della "Theosophical Society of New York", firmata da Abner Doubleday (Presidente ad interim) e William Q. Judge (Segretario degli Archivi) (Documento datato il 19 dicembre 1882)

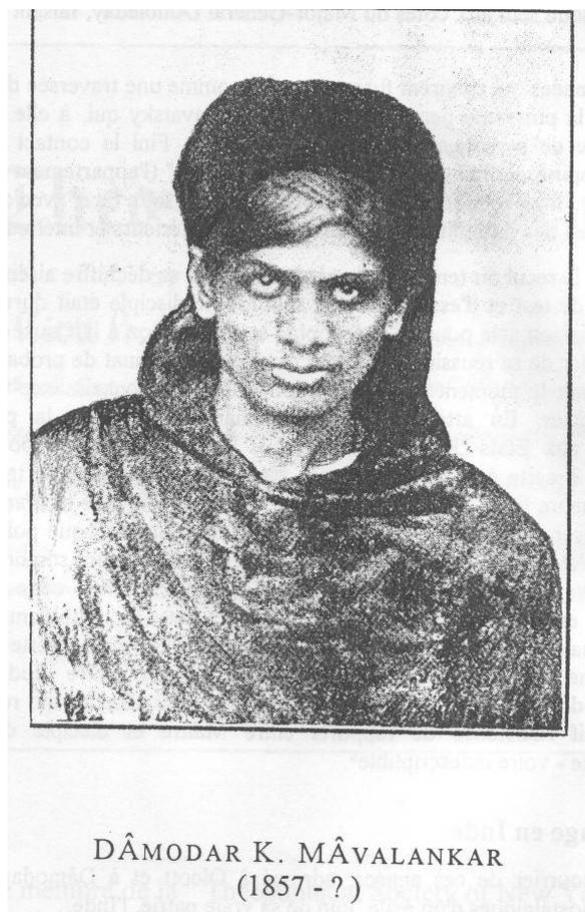
Gli anni che seguirono furono per lui come una traversata del deserto, nell'assenza della potente personalità di Mme Blavatsky che, da sola, aveva attirato molti personaggi in vista dell'epoca. Finito il contatto diretto con il maestro spirituale, finite le visite alla "lamaseria" (l'appartamento di Helena Blavatsky a New York) : Judge si sentì abbandonato a se stesso e dovette far fronte, con costanza e tenacia, a molte difficoltà, su ogni piano - esteriore e interiore.

A distanza di tempo, questa fase della sua vita s'interpreta facilmente con un periodo di prova e di collaudo: nella sua solitudine, il discepolo era messo duramente alla prova ma il suo zelo per la Teosofia e la sua devozione alla Causa dei Maestri avrebbero deciso il suo successo. Al termine di un lungo settennato di probazione (dal 1875) venne il momento dell'accettazione e del riconoscimento del servitore da parte dei Maestri. Occorreva tenere viva la presenza del Movimento negli Stati Uniti, superare tutti i dubbi e tenere a bada quelli che arrivavano. E' in questo periodo che, pronto a tutto per continuare il lavoro, Judge poteva, all'ora fissata, aprire le sue riunioni, leggere un capitolo della *Bhagavad Gita*, prima di passare all'ordine del giorno, e mettersi ad esaminare ogni punto nel dettaglio, come se lui non fosse la sola persona presente. In questi giorni oscuri, non aveva che un motto: "Promulgazione - non Speculazione." Con questa idea: "La Teosofia è un grido dell'anima". Tuttavia, quest'attività mai allentata si accompagnava ad un'ardente ricerca interiore. E' anche a quest'epoca che risale un'importante corrispondenza scambiata tra Judge e il suo compagno discepolo, il giovane hindù Damodar K. Mavalankar, che rivelò al suo spirito intuitivo l'esistenza di rapporti tra Maestro e discepolo di una natura insospettata - perfino indescrivibile[8].

2. Il viaggio in India

La posta di questi anni, indirizzata ad Olcott e a Damodar, riflette i sentimenti nostalgici di un esule, lontano dalla sua vera patria, l'India.

Alla fine il segnale tanto atteso arrivò. In una lettera a Damodar, datata l'11 Giugno 1883, Judge confidò al suo amico dall'altra parte del mondo: " Ho ricevuto la vostra ultima. Sul retro sono scritte a matita rossa le parole: 'Fareste bene a venire. M. °. ...'[9] ". Il tempo di sistemare le sue cose, fu solamente a febbraio del 1884 che Judge intraprese il grande viaggio sognato della sua vita. Fece scalo in europa dove dovette attendere Mme Blavatsky che doveva arrivare dall'India. Su ordine dei Maestri, abitò qualche tempo con lei per aiutarla a preparare una riscrittura di *Iside Svelata*. E fu solo alla fine di Giugno che poté continuare la sua strada verso l'India, per raggiungere finalmente, in agosto, Adyar dove era appena scoppiato uno scandalo dovuto alla malevolenza di una coppia, i Coulomb (con l'aiuto di missionari protestanti di Madras, desiderosi di screditare e di espellere i teosofi). Judge da allora poté far constatare sul posto alcune loro macchinazioni. Apparentemente, il suo soggiorno, prolungato fino ad ottobre, non fu segnato da alcun avvenimento importante. Almeno non ha lasciato trasparire nulla delle sue esperienze personali, ma è chiaro che questo nuovo incontro con Mme Blavatsky e questo viaggio in India hanno segnato una svolta assolutamente decisiva nella sua carriera.



III. - Una vita pubblica interamente consacrata alla Teosofia

1. Il risveglio del movimento in America

Al suo ritorno a New York, Judge trovò le sue prospettive finanziarie molto migliorate. Entrò nello studio al quale apparteneva il fratello di Olcott. Ora gli era offerta la possibilità di consacrare più tempo alla Società Teosofica. Quest'ultima era in quel momento in una situazione preoccupante, a causa delle conseguenze dello scandalo che attirarono su di essa l'attenzione pubblica. Era per contro l'occasione, per un abile tattico, di sfruttare tutto questo rumore, entrando nell'arena, per rispondere apertamente alle richieste di informazioni, farsi ascoltare dalla stampa che si interessava di questi temi di attualità, e presentare lo spirito di iniziativa della Società sotto la sua vera luce. Infine, con il suo metodo e il suo impegno, Judge raccolse il rispetto di coloro che vedevano all'opera questo lavoratore sereno ma convinto e instancabile: la stampa accolse i suoi articoli sulla Teosofia, e in seguito anche quelli di altre persone; e al posto di lanciarsi nei suoi continui commenti offensivi su tutto quello che riguardava la Società, essa finì per inserire le notizie teosofiche come qualsiasi altro fatto d'attualità. Più tardi, l'influenza personale di Judge portò la direzione del giornale *Sun* di New York a pubblicare (il 26 settembre 1892) una ritrattazione completa riguardante i giudizi diffamatori su Mme Blavatsky e la Società Teosofica che il professore E. Coues aveva fatto pubblicare in questo giornale. Allo stesso tempo, il *Sun*, aprì le sue colonne ad un articolo memorabile di Judge che ristabiliva la verità[10].



WILLIAM Q. JUDGE E IL COL. HENRY S. OLCOTT

Riprendendo in mano la Società, al suo ritorno negli Stati Uniti, Judge non aveva tardato a rendersi conto che essa aveva bisogno di un cambiamento radicale nella sua amministrazione se voleva emergere dalla sua situazione di stallo. Così scrisse ad Olcott e H.P.B. suggerendo loro la formazione di una Sezione Americana. Ciò venne fatto nel giugno 1886. Judge ne fu eletto Segretario Generale permanente. Sotto il suo vigoroso impulso, essa non tardò a svilupparsi in modo notevole, estendendo la rete dei suoi Rami locali a tutto il paese. Presto si trovarono dei collaboratori devoti, e attenti ad assecondare gli sforzi di Judge, che meritavano tutti gli elogi. Testimonia questo commento di Olcott : "...Il suo cervello era fertile di buone idee pratiche ed è quasi esclusivamente alle sue iniziative che si deve la rapida crescita, e su grande scala, del nostro movimento negli Stati Uniti ; gli altri - i suoi colleghi - non fecero che eseguire i suoi piani".

Ancora più prezioso è questo apprezzamento del Maestro che evoca Judge come "colui che ha

resuscitato la Teosofia in America".

2. Una attività letteraria inesauribile

La pubblicazione della rivista "*The Path*", nell'aprile 1886, fu un avvenimento capitale per il Movimento che disponeva ora di uno strumento efficace per diffondere la Teosofia negli Stati Uniti (così come negli altri Paesi anglofoni). Poiché non c'erano ancora molte persone qualificate, in quel periodo, per fornire articoli di valore, Judge dovette scrivere la maggior parte dei testi importanti sotto diversi pseudonimi, tra i quali William Brehon, Eusebio Urban, Hadji Erinn, Rodriguez Undiano, Un mistico americano[11]. Il suo stile, semplice e diretto, si riconosce senz'ombra di dubbio in tutti i suoi scritti, che rivelano un autore maestro dei soggetti che affronta, preoccupandosi di illuminare il lettore e di stimolare la sua riflessione, senza mai perdere di vista la dimensione etica e spirituale.

Il *Path*, aperto ai contributi di autori di altri Paesi, pubblicò alcuni articoli importanti di Mme Blavatsky. Da parte sua, Judge non mancò di scrivere per le riviste *The Theosophist* (fondata in India nel 1879) e *Lucifer* (fondata a Londra da H.P.B. nel 1887).

Dopo il *Path*, Judge nel 1889 creò una speciale rivista per aprire un dialogo attivo con i lettori in cerca di risposte alle loro domande: *The Theosophical Forum*. Queste risposte vi apparivano come dei modelli d'espressione concisa, fondata su una grande maturità di spirito ed una profonda padronanza dell'insegnamento della Teosofia. Nel 1890, sotto lo pseudonimo "Occultus", Judge pubblicò gli *Echi dell'Oriente*, riassumendo a grandi linee le dottrine teosofiche per i lettori di una pubblicazione americana (Kate Field's Washington). Nel 1891, furono pubblicate le prime "*Lettere che mi hanno aiutato*" che erano apparse originariamente nel *Path*. Poi ci fu l'*Oceano della Teosofia* (nel 1893), un grande classico della letteratura teosofica, pubblicato inizialmente sotto forma di articoli in un giornale di Terre Haute (Indiana). Redatta in pochissimo tempo, quest'opera permette già di familiarizzare con la Teosofia e di prepararsi allo studio impegnativo della *Dottrina Segreta* (opera principale pubblicata nel 1888 da H.P.B.).

Alla fine del 19° secolo, quando la filosofia dell'India era poco familiare in America, interessava non solo di farla conoscere - ed in ciò si impegnarono i grandi promotori come Swami Vivekananda - ma anche di aiutare il pubblico a decifrarne l'esoterismo alla luce della Teosofia. Sotto questo rapporto, il contributo di Judge fu quello di un pioniere: si deve a lui un'edizione della *Bhagavad Gita* (1890) e una serie di articoli (apparsi nel *Path*) che ne commentavano i primi 7 capitoli. Questi testi (completati da Robert Crosbie) furono più tardi riuniti sotto forma di libro (le *Note sulla Bhagavad Gita*). Judge fornì ugualmente una traduzione commentata degli *Aforismi dello Yoga* di Patanjali (1889). Lui aveva concepito l'idea di un "Dipartimento orientale" che aveva l'obiettivo di pubblicare una gran quantità di testi estratti dalle Scritture sanscrite, e altri. Per questi *Oriental Department Papers*, lui si assicurò il contributo di specialisti come il professor Manilal Dvivedi e Charles Johnston (marito della nipote di Mme Blavatsky).

Durante tutti questi anni di maturità, Judge ha profuso un'inesauribile energia per propagare

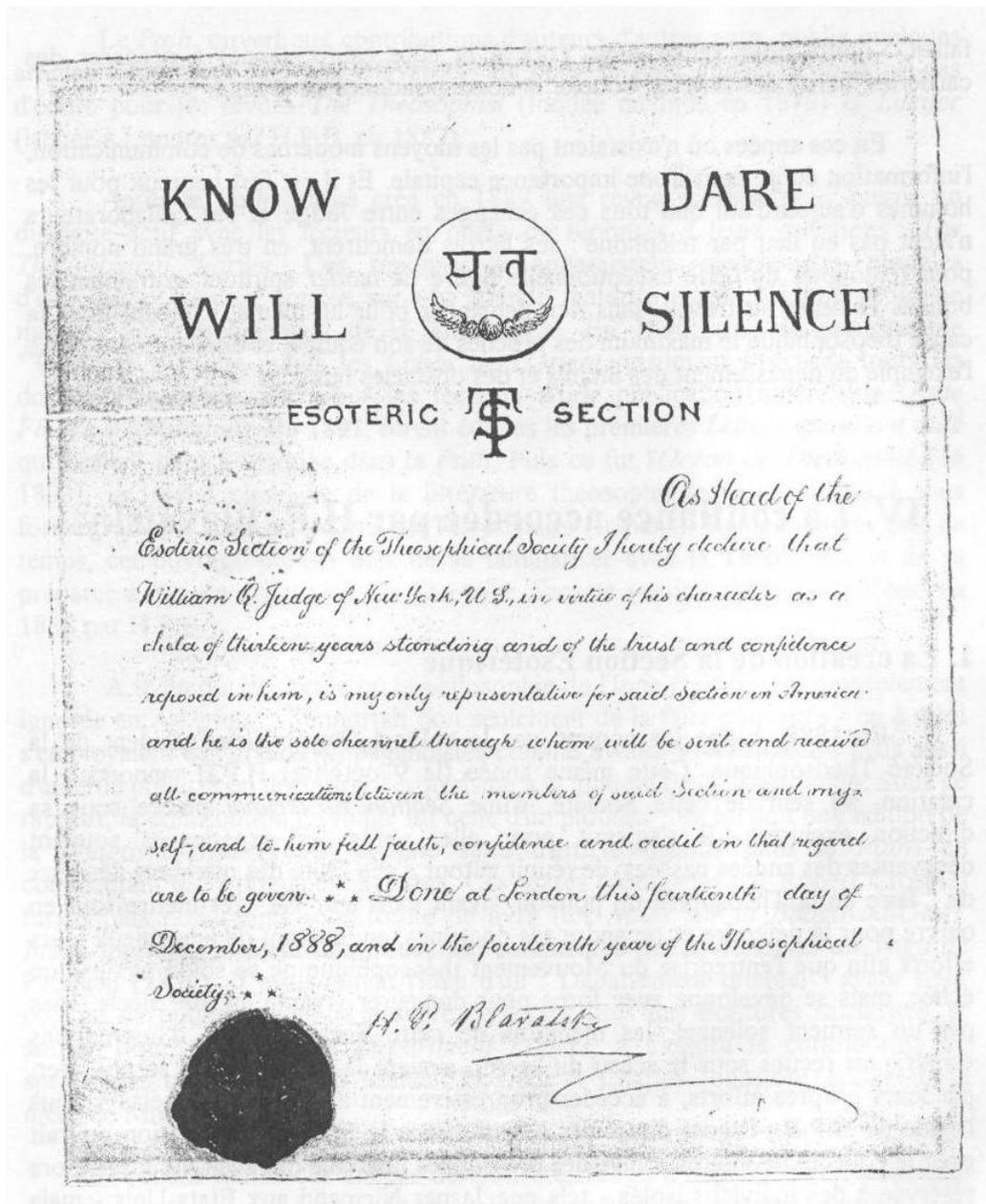
per iscritto le idee della Teosofia, facendo da solo il lavoro di più persone. Dedicando ogni istante di libertà al servizio del Movimento, non trascurava alcun dettaglio, rispondeva personalmente ad un gran numero di corrispondenti, avendo a cuore di informarsi su tutte le attività dei Rami americani, e di sostenere nel loro lavoro e nella loro crescita quelli che lui considerava un po' i suoi "bambini". Anche durante un ciclo di conferenze attraverso gli Stati Uniti, passò la maggior parte del viaggio in treno (ci vollero 5 giorni per andare da New York alla costa californiana) preparando conversazioni, scrivendo articoli, evadendo la corrispondenza in attesa.

In questi anni in cui non esistevano i moderni mezzi di comunicazione, l'informazione scritta era di un'importanza capitale. Ed è una fortuna per gli uomini d'oggi che tutti questi scambi tra Judge ed i suoi collaboratori non abbiano avuto luogo per telefono: le sue lettere vivono, in grandissimo numero, per testimoniare di quest'eccezionale figura di *leader* spirituale, trascinando le buone volontà al lavoro, senza domandare nulla per lui stesso, esigendo per la causa Teosofica il massimo dai vicini della sua squadra, e offrendo senza sosta l'esempio del superamento dei limiti e degli ostacoli umani.

IV. - La fiducia accordata da H.P. Blavatsky

1. La creazione della Sezione Esoterica

Nel 1888, Judge fu nominato dal colonnello Olcott Vice Presidente della Società Teosofica. In quello stesso anno (il 9 ottobre), H.P.B. annunciò la creazione, in seno a questa Società, di una *Sezione Esoterica* posta sotto la sua esclusiva direzione. Lui si interessava in nome della Società, dopo le esperienze spesso deludenti degli anni passati, di riunire attorno ad essa una stretta cerchia di membri desiderosi di "fare della Teosofia un potere vivente nella loro vita", e faceva di tutto per difenderla e diffondere le sue dottrine, unendo nel modo migliore i loro sforzi affinché l'impresa del Movimento teosofico non si concludesse con un fallimento, ma si sviluppasse con forza per risiedere piena di vita nel 20° secolo. Legati da un giuramento solenne, i membri di questa Sezione, aiutati dalle Istruzioni esoteriche ricevute sotto il sigillo del segreto, avevano la possibilità di prepararsi, con i loro propri sforzi, per accedere progressivamente al livello di Chela[12], sotto l'egida di H.P.B., l'agente diretto dei Maestri nella S.T. . Questa creazione aprì per la collettività internazionale dei teosofi una via che era stata fin' allora riservata a degli individui isolati - come Jasper Niemand negli Stati Uniti - ma l'idea era stata suggerita da Judge, testimone cosciente dei bisogni profondi di molti suoi compatrioti e delle potenzialità di azione efficaci che si offrivano per il movimento.



Documento firmato da Mme Blavatsky che designa Judge come il suo solo rappresentante per la Sezione Esoterica in America.
(vedi traduzione pagina seguente)

2. Il posto di Judge al fianco di H.P.B.

Per l'organizzazione pratica di questa Sezione, come per la redazione delle Regole previste per i membri (che aveva motivato il viaggio di Judge a Londra, a fine 1888), Mme Blavatsky aveva ricevuto l'aiuto del suo collega, nel quale riponeva tutta la sua fiducia. Da allora fece di lui il suo solo agente incaricato per la Sezione Esoterica in America. In un documento munito del suo sigillo, si può leggere :

"Come capo della Sezione Esoterica della Società Teosofica, con la presente dichiaro che W.Q. Judge di New York, in ragione della sua qualità di Chela avendo 13 anni al suo attivo, e della piena fiducia che è riposta in lui, è il mio solo rappresentante per questa Sezione in America, e lui costituisce il solo canale attraverso il quale saranno inviate e ricevute tutte le comunicazioni tra i membri di questa Sezione e me stessa, ed è il motivo, sotto questo rapporto, per cui accordo a lui interamente fede, fiducia e credito. Fatto a Londra, questo quattordicesimo giorno di Dicembre 1888, e nel quattordicesimo anno della società Teosofica .° .".

[Firmato] H.P. Blavatsky

Si intravede qui l'eccezionale qualità dei rapporti che univano H.P.B. e il suo compagno discepolo nell'opera dei Maestri[13]. Questa nuova responsabilità accettata da Judge nella Sezione Esoterica non aveva mancato di creargli un sovrappiù di lavoro - e di difficoltà da parte di alcuni teosofi, invidiosi, ostili o ambiziosi. Questo fornì a Mme Blavatsky l'occasione di esprimere vigorosamente la sua posizione tramite una lettera inviata a Judge che lei invitava a far conoscere alle parti interessate:

Londra, 23 Ottobre 1889

"Colui (o colei) che creda che in qualunque circostanza o per qualche provocazione, pettegolezzo, maldicenza od altro escogitati dal nemico, H. P. B., possa sia pure solo sognare di andare contro W. Q. J., non conosce H. P. B., anche se costui (o costei) *conoscono* H. P. Blavatsky, o *pensano* di conoscerla[14]. L'idea è assurda e ridicola.

Se W.Q.J. si *irrita* sotto qualsiasi provocazione - per più di cinque minuti di orologio, allora è un flap-doodle[15]. H.P.B. darebbe 7 dozzine di gente come i Bridges, 77 dozzine di Noyses, l'intera covata esoterica negli U.S.A. per un solo W.Q.J. *che è parte di lei stessa per varii eoni*. Quelli che hanno orecchi odano e quelli che sono sordi e ciechi si provvedano di *false* orecchie e di occhi di vetro - oppure svaniscano.

La Sezione Esoterica e la sua vita negli U.S.A. dipende da W.Q.J. rimanendo il suo agente e ciò che è ora. Il giorno che W.Q.J. si dimetterà, H.P.B. sarà virtualmente morta per gli Americani.

W.Q.J. è l'*Antaskarana* tra i due *Manas*, il pensiero Americano e quello Indiano - o meglio la Conoscenza Esoterica trans-Himalayana.

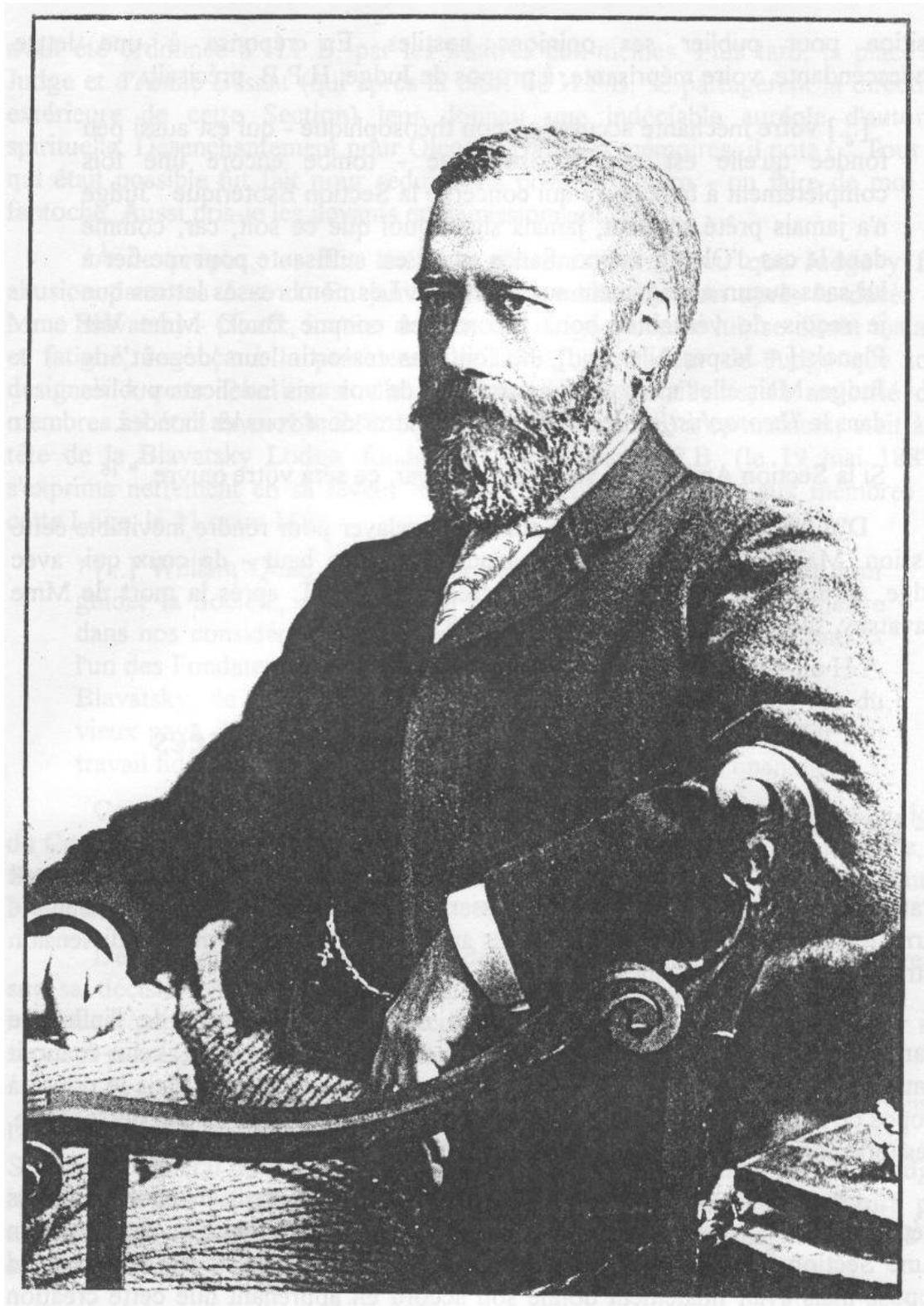
DIXI
H.P.B. .° .

P.S. W.Q.J. farebbe meglio a mostrare, ed imprimere *questo* sulle menti *di tutti coloro a cui si rivolge*.

Occupando un posto molto in vista, sia nella S.T. che nella Sezione Esoterica, Judge fu esposto a ripetuti attacchi. Quello del prof. E. Coues, citato in precedenza, proviene da uno scienziato di fama, divorato dall'ambizione di potere nella S.T. . Finalmente espulso dalla Società, egli decise di vendicarsi attraverso la stampa, denunciando l' "impostura" di Mme Blavatsky. Tuttavia, dopo qualche tempo, l'affare si rivolse contro di lui, come si è già visto.

3. Mme Blavatsky prende le difese di Judge

Sfortunatamente, questi attacchi mirati al grande teosofista americano andarono ad amplificarsi al punto di provocare una grave crisi nel mondo teosofico - e la separazione della Sezione Americana dal seno della S.T. presieduta da Olcott.



WILLIAM Q. JUDGE
(Foto scattata a Londra nel 1888)

H.P.B., già nei suoi ultimi anni, aveva dovuto parecchie volte prendere le difese di Judge. In

particolare contro un altro ambizioso, Richard Harte, responsabile temporaneo alla direzione del *Theosophist* di Adyar, che approfittava della sua posizione per pubblicare le sue opinioni ostili. In risposta ad una lettera condiscendente, perfino sprezzante, a proposito di Judge, H.P.B. precisava:

" [...] la vostra malvagità accusa teosofica - che è così poco fondata che essa è non teosofica - cade ancora una volta completamente in errore per ciò che concerne la Sezione Esoterica: Judge non ha mai prestato giuramento, mai firmato nulla; poichè, come nel caso di Olcott, la mia fiducia in lui è sufficiente, per fidarmi senza alcun impegno sull'onore. Le numerose lettere che io ricevo dai veri buoni teosofi come Buck, Mme Ver Plank [=Jasper Niemand], non fanno risaltare il loro "disgusto" per Judge. Ma esse mi parlano sicuramente dei vostri pareri poco onesti pubblicati nel *Theosophist*, e delle valanghe di lettere di cui voi lo inondate.

Se la Sezione Americana si separa da Adyar, sarà opera vostra. " [16]

Altri, oltre Richard Hart, andavano a dare il cambio per rendere inevitabile questa scissione. Ma questa volta l'ostilità verrebbe da più in alto - da quelli che, con Judge, avrebbero dovuto mantenere l'unione sacra nella S.T. dopo la morte di Mme Blavatsky, sopravvenuta a Londra il venerdì 8 maggio 1891.

V. - La disputa degli ultimi anni

1. - La breve tregua prima della burrasca

La sparizione della grande animatrice del Movimento teosofico ebbe (transitoriamente) l'effetto salutare di rafforzare i legami di solidarietà e di amicizia tra i membri della S.T., senza comunque eliminare i germi del dissenso tra le persone umane.

Già prima, Olcott aveva qualche motivo di diffidare della potente influenza di Judge. Durante un viaggio a Londra nel luglio 1891, proprio lui avrebbe recapitato al suo superiore alcuni messaggi dei Maestri a sua discrezione. Ma il dubbio a proposito della loro autenticità si sarebbe risvegliato in questo superiore imbevuto del suo personaggio. Da allora, come lui dichiarò più tardi, perse il suo rispetto per Judge.

In realtà, da qualche tempo, Olcott si sentiva minacciato nelle sue prerogative di Presidente della S.T. . Nel 1888, preoccupato del progetto di formazione di una Sezione Esoterica che sfuggiva alla sua competenza, egli si era dapprima opposto, ma aveva alla fine dato il suo assenso, venendo a sapere che questa creazione era stata ordinata da H.P.B. a nome degli stessi Maestri. Più tardi, il posto di Judge e di Annie Besant (che dopo la morte di H.P.B. si divisero la direzione esterna di questa Sezione) diede loro un innegabile alone d'autorità spirituale. Disincanto per Olcott? Nelle sue memorie, egli annotò: "Fu fatto tutto ciò che era possibile per ridurre la mia posizione a zero - o fare di me un fantoccio. Così io li anticipai e diedi le mie dimissioni".

A questo proposito, i fatti meritano di essere riferiti, visto che Judge vi ha fatto allusione nelle sue *Lettere*. Nel gennaio 1892 - meno di un anno dopo la morte di Mme Blavatsky - Olcott, preoccupato dei pettegolezzi diretti contro di lui, definendosi malato e affaticato, rinunciò alla presidenza della S.T. in favore di Judge che tutti vedevano in questa funzione, se essa fosse divenuta vacante. D'altronde, la maggioranza dei membri gli era favorevole. Annie Besant che, in quel momento era alla guida della Blavatsky Lodge, fondata a Londra da H.P.B. (il 19 maggio 1887), si espresse nettamente in suo favore in una circolare indirizzata ai membri di questa Loggia, l'11 marzo 1892:

"[...] William Quan Judge è la persona più indicata per guidare la Società, e quella che in tutta onestà non si dovrebbe omettere nelle nostre considerazioni. Non è solamente il Vice Presidente, e uno dei Fondatori : egli fu l'amico mai smentito e il collega di H.P. Blavatsky, dal 1875 alla sua morte. Essendo per sua nascita figlio del vecchio continente, lui ha guadagnato la confidenza della Sezione Americana con il suo fedele lavoro, e raccoglierà senza alcun dubbio il suo unanime sostegno."

Questo sostegno gli fu effettivamente accordato il 25 aprile 1892 a Chicago, al tempo del Congresso annuale dei Rami di questa Sezione. Nel luglio dello stesso anno, la Sezione Europea votò ugualmente all'unanimità per l'elezione di Judge come Presidente.

Da parte sua, tuttavia, Judge domandò insistentemente ad Olcott di ritornare sulla sua decisione. Lui spiegò ai suoi colleghi americani le ragioni che gli ispiravano questa scelta; in particolare: riconoscenza dovuta ad Olcott per i suoi servizi passati, necessità di preservare l'immagine della S.T., etc. [17]

Con il tempo, tuttavia, Olcott cambiò parere, mise certe condizioni alle elezioni di Judge, chiedendogli di rinunciare prima di tutto al suo posto di Segretario Generale della Sezione Americana. Alla fine, lui telegrafò a Judge il 30 agosto che, essendosi ristabilita la sua salute, annullava la sua dimissione. Da allora, lui rassicurò di aver sentito un giorno la voce del suo Maestro rimproverarlo a proposito della sua decisione - ciò che aveva dovuto condurlo a cambiare opinione.



Membri ufficiali della S.T. presenti al Parlamento delle Religioni (1893)

DR. JIRAH D. BUCK

ANNIE BESANT

MERCIE M. THIRDS

GYANENDA N. CHAKRAVARTI

WILLIAM QUAN JUDGE

DR. JEROME A. ANDERSON

GEORGE E. WRIGHT

L'anno 1893 fu segnato da un avvenimento di grande importanza storica, che dimostrò

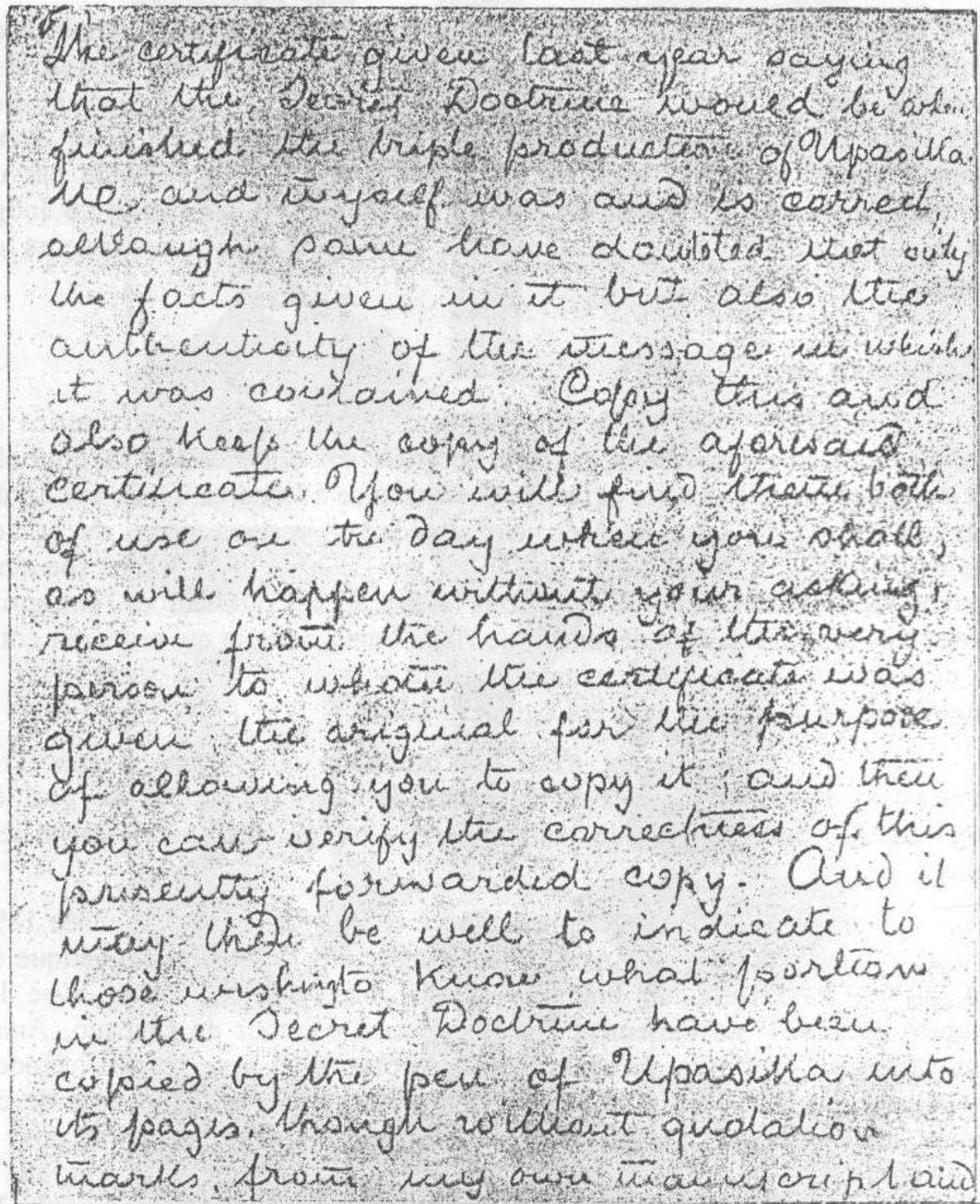
l'impatto del Movimento teosofico negli Stati Uniti: l'invito fatto alla Società Teosofica di partecipare al Parlamento delle Religioni a Chicago. Questa manifestazione, alla quale si unirono Annie Besant e diversi delegati delle differenti Sezioni della S.T., si chiuse con un incontestabile successo per la Teosofia. In questo momento, la popolarità di Judge era al suo zenit. Ciononostante, si accumulavano già le nuvole che annunciavano la burrasca.

2. Il processo contro Judge

Arrivata alla S.T. nel 1889, Annie Besant, viva intelligenza e oratrice di grande talento, aveva prontamente guadagnato la notorietà al fianco di H.P.B. di cui ella era divenuta in qualche modo la donna di fiducia a Londra. Due anni dopo, essendo deceduta la grande Occultista, ebbe già accesso a un posto di grande responsabilità nel seno della Sezione Esoterica a fianco di W.Q. Judge, suo superiore, di cui riconosceva l'autorità. Da allora, l'ulteriore successo dell'iniziativa teosofica nel mondo dipese dall'armonia completa che regnava tra i due capi fila, rappresentando ciò che c'era di più sacro nel Movimento: il legame vivente con la Loggia dei Maestri.

Nel 1893, Annie Besant non era in probazione che da quattro anni. Molto esposta alle sollecitazioni e alle tentazioni del potere, vista la sua eccezionale posizione, la aspettavano ancora delle esperienze di vita, a volte molto insidiose.

Grande responsabilità richiede una vigilanza ancora più grande. L'annata 1893 fu sfortunatamente quella in cui Annie Besant cadde sotto l'influenza magnetica del prof. G. N. Chakravarti, un bramino d'Allahabad, che era arrivato con i membri della S.T. al Parlamento delle Religioni. Di ritorno da Chicago, Annie Besant fece scalo a Londra, che aveva lasciato nell'ottobre 1893 per ritornare in India - dove finalmente ritrovò Chakravarti, all'inizio del 1894. L'ascendente di quest'uomo, dotato di poteri psichici[18], fu fatale per Annie Besant - e per il legame di fiducia che la univa a Judge, il quale avrebbe dovuto tuttavia restare per lei il fratello maggiore e l'unico compagno di strada che la precedeva sulla via del discepolato. La più elementare fratellanza (secondo le regole interne della Sezione Esoterica) avrebbe dovuto impedire alla più giovane di mettere pubblicamente in discussione questo superiore senza una sincera consultazione preliminare con lui, e senza una riflessione molto seria sulle inevitabili conseguenze di una tale aggressione.

A handwritten letter on aged, slightly textured paper with a dark border. The text is written in a cursive script, likely from the late 19th or early 20th century. The letter discusses a certificate given last year regarding the Secret Doctrine and the triple production of Upasilla. It mentions that some have doubted the facts and the authenticity of the message. The writer asks the recipient to copy this and keep the original certificate, as they will receive the original from the person to whom it was given. The letter also mentions that the original was given for the purpose of allowing the recipient to copy it and then forward a copy to verify its correctness. Finally, it suggests indicating to those who wish to know what portions of the Secret Doctrine have been copied by the pen of Upasilla into its pages, though without quotation marks, from the writer's own manuscript and

Lettera di uno dei Maestri a W. Q. Judge a proposito dei *tre* autori della *Dottrina Segreta* (H.P.B. aiutata da due Adepti direttamente interessati al Movimento teosofico)

Ma insinuandosi la diffidenza, al contatto di membri risolutamente ostili a Judge, la rottura divenne imminente. Lo scandalo ordito per estromettere il braccio destro di H.P.B. dal mondo teosofico tuttavia durò poco tempo, ma la S.T. ne uscì molto indebolita.

L'occasione di questo sconvolgimento sembra essere stata fornita da uno scontento di nome Walter Old (recentemente espulso dalla Sezione Esoterica) che venne ad Adyar, alla fine del dicembre 1893, e produsse, per discolarsi, delle "prove" materiali che dimostravano che Judge aveva fatto un uso fraudolento del nome e della scrittura dei Maestri, per favorire degli

obiettivi personali. Su espressa domanda di Annie Besant, che allora abitava con Chakravarti, ad Allahabad, Olcott già prevenuto contro il suo collega americano, si decise a passare all'azione. Il 7 febbraio 1894, mise Judge con le spalle al muro, proponendogli di scegliere tra due cose: 1) dimettersi da tutta l'attività ufficiale - caso in cui sarebbe stata sufficiente una spiegazione pubblica generale, 2) presentarsi davanti ad un Comitato *ad hoc*, riunito secondo gli statuti della Costituzione della S.T. per giudicare l'affare - ma in questo caso i minimi particolari del processo sarebbero stati resi pubblici nel dettaglio. Imperturbabile, Judge optò per la seconda alternativa.

Alla domanda di Olcott, Annie Besant mise in evidenza sei capi d'accusa. Grosso modo, Judge avrebbe ingannato il suo mondo, sostenendo di aver ricevuto continuamente istruzioni e messaggi dai Maestri, dal 1875 a quel momento; e di aver inviato a diverse persone comunicazioni, lettere e ordini, come se provenissero dai Maestri, con la loro propria scrittura.

3. L'arringa di Judge

Davanti al "tribunale" teosofico riunito a Londra, Judge imbarazzò molto i suoi accusatori, facendo notare che il Comitato riunito non aveva competenza per giudicare nel presente caso. Il Vice Presidente (Judge) non era ufficialmente colpevole di una cattiva condotta e la sentenza si spostava su un terreno dove si sarebbero trovate compromesse certe posizioni sui principi della S.T. . Era l'impasse. Si dovette accogliere il punto di vista di Judge e rinunciare alle accuse. Olcott fece una dichiarazione storica in cui affermò:

"Per la sua difesa, il Sig. Judge dice che non era colpevole degli atti di cui veniva accusato; che i Mahatma esistono, sono in rapporto con la nostra Società e in legame personale con lui, e a sostegno delle sue affermazioni si dichiara pronto a citare parecchi testimoni e documenti a titolo di prove. Voi vedete immediatamente dove ciò ci condurrebbe: dal momento in cui noi entrassimo in tali questioni, violeremmo lo spirito più essenziale del nostro patto federale, la sua neutralità in materia di credenza. Inoltre, nessuno meglio di me conosce il fatto dell'esistenza dei Maestri; tuttavia, io cederei la mia posizione senza esitazione, se si dovesse emendare la Costituzione per fare un dogma di questa credenza: ognuno dei nostri membri è libero sia di rigettare la loro esistenza e di negarla, come io di accettarla ed affermarla. Così, dunque, io dichiaro come mia opinione che questa inchiesta non deve essere portata avanti oltre: noi non sapremmo sotto alcun pretesto contravvenire alle nostre proprie leggi. "

Così, la faccia era salvata, *in extremis*. Da parte sua, Annie Besant riconobbe che un certo astio contro Judge aveva ispirato l'azione dei primi accusatori. Ma la dichiarazione che lei fece (il 12 luglio 1894 al Congresso Europeo della S.T.) non disculpò il suo superiore da tutti i sospetti di disonestà:

"[...] Io considero il Sig. Judge come un Occultista, che possiede una considerevole conoscenza e animato da una profonda ed instancabile devozione al servizio della S.T. . Io credo che lui abbia ricevuto spesso dai Maestri e dai Loro Chela dei messaggi che lo guidavano e lo aiutavano nel suo lavoro. Io credo che a volte abbia ricevuto da altre persone dei messaggi, in un modo o in un altro che vi menzionerò a breve, ma non sotto forma di una scrittura tracciata da un Maestro stesso, o per precipitazione diretta e che, in queste condizioni, il Sig. Judge si è

ritenuto autorizzato a consegnare lui stesso, nel modello di scrittura adottato da H.P.B. per le comunicazioni che provenivano dal Maestro, il messaggio ricevuto psichicamente e a rimetterlo alla persona destinataria, lasciandogli credere a torto che si trattasse di una precipitazione diretta, o di uno scritto del Maestro stesso. [...]".

Quanto a Judge, lui rigettò tutte le accuse di falso. Dichiarò di essere un agente dei Mahatma e di aver ricevuto effettivamente da loro dei messaggi, senza mai aver cercato di indurre a credere questa cosa agli altri.

In effetti, l'importante non era nel *contenuto* di istruzioni apportato dal messaggio, piuttosto che nelle tecniche utilizzate dai Maestri per trasmettere le loro comunicazioni? Queste tecniche - sulle quali Judge non ha inteso dilungarsi davanti al Comitato riunito per "giudicarlo" - mettono in luce un occultismo pratico e non una discussione colta. Esse erano state descritte, almeno a grandi linee, dai Maestri stessi nella loro corrispondenza confidenziale con A.P. Sinnett. Punto essenziale: nella maggior parte dei casi - salvo se bisognava trasmettere un messaggio molto importante e molto segreto - queste lettere non erano *scritte* dalla mano del Mahatma, ma trasmesse, attraverso una specie di telepatia, ad un discepolo, spesso molto lontano, che materializzava il messaggio sopra un pezzo di carta, utilizzando la scrittura adottata dal Maestro - non *imitandone* la scrittura, come avrebbe fatto un contraffattore, ma mettendo in opera quello che oggi si chiamerebbe un programma (astrale) specifico, capace di riprodurre a volontà questa scrittura, senza che la mano del discepolo ne tracci le lettere. Sarebbe a dire che questo genere di "telecopia" occulta si faceva sotto il controllo permanente del Maestro, che non avrebbe permesso al suo Chela il minimo abuso.

Questi dettagli non furono rivelati che nel 1923, al momento della pubblicazione delle famose *Lettere dei Mahatma ad A.P. Sinnett*. Se esse fossero state largamente conosciute al tempo di Judge, i responsabili del Movimento avrebbero potuto evitare l'inutile effervescenza che ora andava a spezzare l'unità della S.T. .

4. L'inevitabile rottura

"Non c'è fumo senza fuoco" hanno dovuto pensare bene dei membri che, insoddisfatti del fallimento del procedimento contro Judge, reclamavano dei fatti - un processo in regola. Era necessario che Judge, il successore designato alla presidenza della S.T. avesse un casellario giudiziario pulito, o in caso contrario che si ritirasse. Una volta insediata, la diffidenza è tenace: vecchi amici si rivoltarono contro Judge, anche tra quelli che si erano schierati a suo fianco.

Alla fine l'affare si inasprì: il 21 settembre 1894, Walter Old, istigatore della denuncia, inviò la sua dimissione, dichiarando rigettate le decisioni del Comitato. Il peggio, si trova all'origine della pubblicazione, nella *Westminster Gazette*, rappresentato dalla serie completa dei documenti del "processo Judge" che lui aveva confidato ad Olcott. La stampa divenne un tribunale pubblico in cui l'affare prendeva delle dimensioni inquietanti. Judge rispose agli attacchi dei giornali di Londra (*Westminster Gazette*) e di New York (il *Sun*)[19] ma il male era ormai irreparabile: la scissione della S.T. divenne un fatto compiuto quando, il 28 aprile 1895, la Sezione Americana (fatta eccezione di qualche Ramo) fece la secessione[20], imitata

un po' più tardi da un'importante frazione dei membri d'Europa e d'Australia, che ricomposero la nuova Società, strettamente raggruppata intorno a Judge.

Più tardi, dei teosofi ben pensanti rimproverarono a Judge questa separazione: sotto la pressione degli eventi e in un clima di sfiducia, perfino di aggressività contro di lui e la maggioranza di quelli che la sostenevano, l'*autonomia* della Sezione Americana era stata la sola risposta possibile davanti al pontificato che si installava dall'altra parte dell'Oceano. Ma Judge capì bene che questa indispensabile autonomia non significava la *rottura* del mondo teosofico in due emisferi opposti - ciò che non era facile da accettare *nei fatti* per quelli che ora misuravano la portata dei danni causati da questa folle e miserabile avventura.

5. La fine di un calvario

La salute di Judge non era mai stata florida. Durante un trasferimento in America del Sud (nel 1876), aveva contratto la febbre di Chagres, malattia incurabile che andava progressivamente ad indebolire la sua resistenza fisica. Alla fine, si insediò la tubercolosi, con tutta una scia di sofferenze che non lasciavano quasi alcun respiro al corpo minato dal male. Ciò che non impediva all'indomabile lavoratore di far fronte a tutti gli impegni, perfino di aprire senza sosta delle nuove vie per diffondere la Teosofia nel mondo.

A Chicago, al parlamento delle Religioni, lui era quasi incapace di farsi sentire al di sopra di un mormorio, ma lo si vedeva in piedi al suo posto, come l'anima vivente del Movimento in America. Lui sapeva che la morte del suo corpo preso in prestito era prossima e mise in opera tutta la sua volontà per cercare di superare il momento fatale. Per un certo periodo, il male cessò di primeggiare - lo si credette fermato; ma gli attacchi di cui lui era ora oggetto, dal cuore stesso di questa Società che egli difendeva con tutta la sua energia, ebbero finalmente ragione della resistenza del grande lottatore. All'inizio del 1896, declinò molto in fretta ma senza mai compiangersi: il sabato 21 marzo, si spense a New York, circondato da sua moglie, da una infermiera e da un amico molto devoto, E.T. Hargrove. Quest'ultimo, che l'aveva accompagnato lungo questi ultimi giorni di lotta spossante, ebbe la fortuna di raccogliere dalla sua bocca l'ultimo messaggio indirizzato ai suoi compagni Teosofi. Alla vigilia della sua morte, quando il giovane uomo vegliò *solo* il malato nel suo sonno, improvvisamente il corpo prostrato si rialzò e il combattente, che i suoi amici chiamavano il "Rajah", manifestò la sua presenza parlando con una voce che s'imponeva per la sua possenza. Tra le altre cose, avvertì quelli che avrebbero continuato la lotta : " State calmi. Mantenetevi forti. Andate piano . . . ". Ultimo consiglio di prudenza e di perseveranza, prima di lasciare il mondo.

E' così che, in un giorno di primavera, nella serenità dei suoi ultimi istanti, il "più grande degli esuli" incontrò la morte - "eloquente, giusta, e potente".

Lui non aveva che 45 anni.

Gli editori.

Parigi, 21 marzo 1996

- [1] Vedere per questo evento le indicazioni fornite da Judge stesso in "Un Romanzo Occulto", (*Lettere che mi hanno Aiutato*, Libro III) , dove ricorda la sua incarnazione "in un corpo preso in prestito". Il racconto corrispondente si trova nell'Appendice di questo opuscolo.
- [2] Si può leggere nella rubrica *Tea Table Talk* della rivista *The Path* (aprile 1893) una discussione sulla capacità che hanno certi bambini di leggere prima di aver appreso a farlo. In generale si tratta di una conoscenza, o attitudine, riconducibile ad una precedente esistenza e che richiede condizioni diverse per riattivarsi.
- [3] H. S. Olcott aveva pubblicato nel *Daily Graphic* di New York un reportage sulle famose "materializzazioni degli spiriti" che si verificavano a casa degli Eddy, a Chittenden (Vermont). La serie di questi articoli fu pubblicata nel Marzo del 1875 sotto il titolo *People From the Other World* (Gente Dall'altro Mondo). E' a Chittenden che il colonnello Olcott ha incontrato Mme Blavatsky per la prima volta, il 14 ottobre 1874.
- [4] Mme Blavatsky non era una medium, ma conosceva perfettamente i fenomeni dello spiritismo e le leggi naturali che intervenivano nelle loro manifestazioni. Lei doveva questa familiarità con l'Occultismo ad un lungo apprendimento sotto la guida di Saggi d'Oriente che lei chiamava suoi *Maestri*. E' d'altronde su ordine di questi Maestri che lei si era recata a New York per cominciare a diffondere nel mondo occidentale gli insegnamenti spirituali ai quali diede il nome di *Teosofia*.
- [5] L'articolo di William Q. Judge "Tuo Fino alla Morte, ed Oltre"
- [6] In Italiano: la "Società Teosofica" (in abbreviazione: S.T.)
- [7] Stabilitasi a Bombay, la sede della S.T. fu trasferita in seguito ad Adyar, vicino Madras, nel sud dell'India.
- [8] Vedere, per questa corrispondenza, il libro di Sven Eek *Damodar and the Pioneers of the Theosophical Movement*. In un lungo testo intitolato "Le Journal d'un chéla hindou" (*Cahier théosophique n°107*), Judge ha usato una parte dei manoscritti di Damodar per presentare un'idea viva del cammino quotidiano di un discepolo, e delle sue esperienze mistiche.
- [9] In Inglese : "Better come. M .°. ... " L'iniziale utilizzata come firma, seguita da un triangolo di punti, si riferisce al nome del Maestro di Mme Blavatsky, le cui lettere (come quelle generalmente scritte per A.P. Sinnett, dal 1880 al 1885) erano generalmente scritte a matita rossa.
- [10] "The Esoteric She", *Cahier théosophique n° 127*.
- [11] Nello stesso modo, i contributi al *Path* della destinataria delle *Lettere che mi hanno aiutato* (Libro I) furono firmate diversamente Jasper Niemand, Julius, J. , Augustus Waldensee
- [12] *Chela*, vocabolo d'origine hindù, d'uso corrente negli ambienti teosofici per designare un discepolo dei Maestri.
- [13] Vedere ancora, nell'ultimo dei *Cinque Messaggi ai Teosofi Americani*, il profondo apprezzamento del lavoro e della persona di Judge che Mme Blavatsky chiama (meno di un mese prima della sua morte) "il mio più vecchio amico e collaboratore".
- [14] Allusione alla differenza essenziale tra il personaggio storico - H.P. Blavatsky - conosciuto dal mondo esteriore, e l'essere reale - il grande discepolo, in rapporto costante con i Maestri - che era all'opera *all'interno di questo personaggio* - e che i suoi intimi designavano come "H.P.B."
- [15] "un flap-doodle", un'espressione familiare di Mme Blavatsky: un personaggio

inconsistente e senza valore.

[16] Lettera del 12 settembre 1889.

[17] Vedi *Lettere che mi hanno aiutato*, Vol. II, lettera XX.

[18] Lei aveva creduto, grazie a lui, di essersi messa in contatto con il suo Maestro, di cui lui le aveva fatto sentire la voce. Informato di questa situazione, Judge non aveva potuto intervenire direttamente.

[19] Vedere la "Risposta del Sig. Judge al redattore del *Sun*", articolo di puntualizzazione pubblicato nel numero del 3 dicembre 1894 di quel giornale, con la lettera indirizzata poco prima a la *Westminster Gazette*, per fare giustizia delle calunnie diffuse con il titolo " *Isis Very Much Unveiled*" (= Iside molto svelata).

[20] All'indomani di questa seduta memorabile, tenuta a Boston, il Dr. A. Keightley, rivolgendosi ad una folla di delegati e di visitatori di tutti gli Stati Uniti, lesse una " Risposta di William Q. Judge alle accuse di uso fraudolento del nome e della scrittura dei Mahatma" , che risolveva in modo magistrale e nel dettaglio ognuno dei punti controversi del "processo Judge". Questa risposta e quella che fu indirizzata al *Sun* sono disponibili in inglese in un opuscolo pubblicato dalla Theosophy Company con il titolo: "*Due Risposte da parte di William Q. Judge*".

APPENDICE

IN UN CORPO PRESO IN PRESTITO

Tanto per cominciare, devo dirti che cosa mi è successo nella vita attuale, poiché è proprio in questa che ti sto raccontando molte altre mie esistenze.

Ero uno studente della nostra Filosofia elevata per molte vite sulla terra, in vari Paesi, ma un giorno sentii il desiderio intenso di passare all'azione; così morii un'altra volta, come spesso accadde prima, e rinacqui in una famiglia di un Rajah e, dopo la sua scomparsa, divenni l'erede al trono.

Un giorno, due anni dopo quel triste evento, un vecchio Brahmino errante venne a rendermi visita e mi chiese se ero pronto a mantenere le mie promesse fatte in vite anteriori e se ero disposto a recarmi in una terra straniera per svolgere un lavoro per il mio vecchio maestro. Credendo che questo implicasse solo un viaggio, acconsentii. "Sì", disse lui, "ma non è solo un viaggio, in quanto ti farà stare un po' qui e un po' là tutti i giorni, per degli anni. Oggi qui e stanotte là."

"Orbene", dissi, "sono disposto a fare anche quello, poiché i miei giuramenti non erano condizionali e inoltre, è il maestro che me lo ordina."

Ero consapevole dell'ordine, dato che il Brahmino fece il segno che reco marcato sulla mia fronte. Aveva preso la mia mano e, coprendola con la tela di cui si cingeva, tracciò il segnale nel mio palmo sotto la tela, il quale apparve luminoso ai miei occhi.

Come spesso avviene nel loro caso, egli se ne andò senza proferire nessun'altra parola, lasciandomi nel mio palazzo. Il calore conciliò il sonno e al mio lato c'era solo il fedele Gopal. Sognai ed ebbi l'impressione di trovarmi al capezzale di un bambino in una terra a me sconosciuta, la sola cosa che potevo distinguere era che le persone sembravano europee. Il piccolo aveva l'aria di essere moribondo ed i parenti lo circondavano.

Un sentimento strano ed irresistibile m'indusse ad avvicinarmi a lui e, per un momento, sentii che in questo sogno stavo per perdere coscienza. Con un soprassalto mi svegliai nel mio palazzo, sulla stuoia ove mi addormentai e accanto a me c'era solo Gopal. Tutto era silenzio, eccetto l'ululato degli sciacalli che si appressavano al recinto.

"Gopal", esclamai, "quanto tempo ho dormito?"

"Cinque ore, maestro, da quando un Vecchio Brahmino se ne andò, e la notte è quasi giunta al

termine, maestro.”

Stavo per chiedergli qualcos'altro, quando la sonnolenza s'impadronì dei miei sensi e sognai nuovamente circa il bambino straniero moribondo.

La scena era un po' diversa; erano giunte altre persone, tra le quali un dottore. Siccome sognavo così vividamente, il bambino mi sembrò morto. Le persone stavano piangendo, la madre si inginocchiò al capezzale. Il dottore appoggiò un momento la sua testa sul petto del piccolo. Di nuovo mi sentii attratto verso di lui, e pensai che le persone erano strane per non accorgersi di me. Si comportavano come se non vi fosse nessun estraneo; guardai i miei vestiti e notai che erano orientali, per cui dovevano sembrare atipici al gruppo in questione. Un flusso magnetico sembrava sospingermi verso la forma del bambino.

Allora, accanto a me vidi il vecchio Brahmino. Mi sorrise.

“Questo è il bambino”, disse, “e qui devi mantenere una parte delle tue promesse. Svelto! Non c'è tempo da perdere, il piccolo è quasi morto e queste persone lo considerano già un cadavere. Vedi, il dottore ha detto loro le parole fatali: ‘E' morto!’”

Sì, stavano piangendo. L'anziano Brahmino mise le mani sulla mia testa e, lasciandomi andare al suo tocco, sentii che mi addormentavo nel mio sogno. Un sogno nel sogno. Mi svegliai dal mio sogno e mi resi conto che non mi trovavo sulla mia stuoia con accanto Gopal. Ero quel bambino, pensai. Mi guardavo intorno attraverso i suoi occhi e accanto a me percepii che la sua anima era volata via nell'etere con un respiro di sollievo. Il dottore si voltò ancora una volta ed io aprii i miei occhi, gli occhi del bambino.

Il dottore restò attonito e impallidì. Sentii che disse a qualcuno: “Riflesso nervoso automatico.”

Si avvicinò, e l'intelligenza di quegli occhi lo rese così perplesso da impallidire. Non poteva vedere il vecchio Brahmino che camminava sul corpo in cui mi trovavo, facendomi sentire dei grandi flussi di calore e di vita che aleggiavano su di me o sul bambino.

Ma ora tutto ciò sembrava reale, come se la mia identità si fosse fusa nel bambino.

Ero quel bambino. Mi sentivo ancora confuso; dei sogni vaghi sembravano svolazzare per il mio cervello, trasportandomi su un altro piano ove avevo un servitore fedele il cui nome era Gopal. Ma ciò doveva essere un sogno, e questa la realtà. Non avevo forse visto mio padre e mia madre, il vecchio dottore, l'infermiera nella nostra casa con i bambini? Sì; è certo, questa era la realtà.

Feci un sorriso debole e allora il dottore disse:

“Meraviglioso. Ha ripreso conoscenza. Vi è una possibilità che viva.”

Il polso era molto debole, notò che il bambino aveva iniziato a respirare di nuovo e che la vitalità stava ritornando. Ma non vide il vecchio Brahmino, nel suo corpo illusorio, mentre inviava dei flussi di vita sul corpo del bambino, che sognava di essere un Raja e di avere un servitore chiamato Gopal. Allora, nel sogno, ebbi l'impressione di addormentarmi. Sperimentai la sensazione di cadere e mi svegliai di soprassalto nel mio palazzo e sulla mia stuoia. Mi voltai per vedere se il mio servitore era ancora lì e lo vidi in piedi triste e preoccupato per me.

“Gopal, quanto tempo ho dormito ancora?”

“È appena mattina, signore, temevo che fosse andato al regno di Yama (la morte), lasciando il suo Gopal qui.”

No, non stavo dormendo. Questa era la realtà, questo era il mio regno. La giornata passò come ogni altra, con la sola eccezione che mi martellava il sogno del bambino in una terra straniera fino a quando, la sera, mi sentii più assonnato del solito. Dormii e sognai di nuovo.

Lo stesso posto e la stessa casa, ma ora là era giorno. Che strano sogno, pensai. Quando il dottore entrò nella camera con mia madre, chinandosi su di me, sentii che disse, sottovoce:

“Sì, si riprenderà. Il riposo notturno gli ha fatto bene. Quando si sentirà più forte, portalo in campagna, ove potrà vedere e camminare sull'erba.”

Mentre il dottore parlava, notai che dietro di lui c'era la forma di un uomo dall'aspetto straniero, con un turbante. Assomigliava alle fotografie dei Brahmini che vidi nel libro prima di ammalarmi. Poi, perdendomi nei miei pensieri, dissi a mia madre: “Per due notti ho avuto due stessi sogni. Ho sognato di essere un re con un servitore fedele al quale volvevo molto bene, ma era semplicemente un sogno ed entrambi i personaggi svanirono.”

Mia madre mi coccolò dicendo: “Sì, sì, piccino mio.”

Quel giorno passò come sempre avviene con dei bambini malati. La sera presto mi addormentai profondamente nelle vesti di un bambino in una terra straniera, nel mio sogno, ma non sognai più di essere un re e, come accadde altre volte, mi sembrò di cadere fin quando mi svegliai sulla mia stuoia nel mio palazzo con Gopal accanto. Prima di potermi alzare, entrò l'anziano Brahmino che se ne era andato, facendo segno a Gopal di lasciarci soli.

“Rama”, disse, “quando sei il bambino non sognerai di essere un Rajah, ma ora devi sapere che ogni notte, non appena ti addormenterai come re, ti sveglierai nelle vesti di un bambino in una terra straniera. Svolgi bene il tuo dovere e non fallire. Trascorreranno diversi anni, ma la macchina incessante del Tempo continua la sua corsa. Ricorda le mie parole” e poi passò attraverso la porta aperta.

Così seppi che questi sogni di un bambino malato straniero non erano dei semplici sogni, ma dei ricordi, ed ogni notte ero condannato ad animare quel piccolino che per i suoi cari era appena risorto. Ero consapevole che per molti anni la sua mente non avrebbe conosciuto se stessa, sentendosi straniera in quell'ambiente, poiché, in realtà, quel bambino ero io, all'interno; e lui, all'esterno. I suoi amici non si resero conto che lui se ne era andato e al suo posto c'era un altro. Ogni notte, io, quale Rajah addormentato che aveva udito le parole dei saggi, sarei stato un bambino straniero ignaro di tutto, fin quando, con il passare degli anni e un costante sforzo, avrei imparato a vivere due vite alla volta. Sebbene la mia vita in una terra straniera quale giovane che cresceva non sarebbe stata disturbata da sogni vaghi di potere indipendente, come succede con un rajah, al principio mi sembrò orribile il pensiero che mi sarei sempre ricordato con chiarezza, ogni mattina che mi svegliavo sulla mia stuoia, ciò che all'inizio sembravano solo dei sogni in cui ero convinto di essere un re. Ero quindi pienamente consapevole che, mentre il mio servitore fedele vegliava la mia forma addormentata, mi sarei mascherato in un corpo prestatato e indisciplinato come il vento. Così, come bambino, potrei essere felice, ma come re, forse triste. È possibile che, dopo essermi abituato a questa doppia vita, la mia mente e le mie abitudini straniere dominino così tanto il corpo del bambino, che l'esistenza lì potrà diventare penosa a causa della lotta con un ambiente completamente antitetico rispetto al pensatore interno.

Ma una promessa fatta va mantenuta, e il Padre Tempo inghiottisce ogni cosa ed i secoli.

BIBLIOGRAFIA

BLAVATSKY Helena Petrovna

Iside Svelata, Trieste, Accademia di Studi Teosofici, 1994. Ed., Torino, Litografia A.G.V. di Torino 2006.

La Dottrina Segreta, Vicenza, Edizioni Teosofiche Italiane S.r.l., 2003. Ed., Torino, Litografia A.V.G. di Torino, 2005.

I Cinque Messaggi ai Teosofi Americani (traduzione dei *Five Messages to the American Theosophists* 1888-1891, Los Angeles, Theos. Co., 1922).

La Chiave della Teosofia (traduzione di *The Key to Theosophy*, Londra, T.P.C., 1889), Vicenza, Edizioni Teosofiche Italiane S.r.l. .

La Voce del Silenzio (trad. da *The Voice of the Silence*, Londra, T.P.C., 1889), Vicenza, Edizioni Teosofiche Italiane S.r.l..

Glossario Teosofico (trad. di *The Theosophical Glossary*, Londres, T.P.S., 1892).

Raja Yoga o Occultismo, raccolta di articoli, Roma, Cada Editrice Astrolabio, Ubaldini

Editore 1981.

H.P. Blavatsky Theosophical Articles (3 volumes), Los Angeles, Theos. Co., 1981.

COLLINS Mabel

La Luce sul Sentiero (trad. di *Light on the Path*, 1885-1888), Vicenza, Edizioni Teosofiche Italiane E.T.I., maggio 2002.

Attraverso le Porte d'Oro (traduzione di *Through the Gates of Gold*, Boston, Robert Brothers, 1887), Vicenza, Edizioni Teosofiche Italiane E.T.I.

EEK Sven

Damodar and the Pioneers of the Theosophical Movement, Adyar, Madras, The Theosophical Publishing House, 1978.

HARGROVE Ernest T.

"*Letters from W.Q. Judge*", serie di 9 articoli pubblicati nella rivista americana *Theosophical Quarterly*, aprile 1931 - ottobre 1933.

JUDGE William Q.

Echoes from the Orient, New York, *The Path*, 1890 e di *An Epitome of Theosophy*, giugno 1888.

Patanjali's Yoga Aphorisms, New York, *The Path*, 1889.

The Bhagavad Gita, New York, 1890.

Lettere che mi hanno aiutato (trad. di *Letters That Have Helped Me*, Los Angeles, Theos. Co., 1946)

L'Oceano della Teosofia (trad. di *The Ocean of Theosophy*, New York, 1983), Vicenza, Edizioni Teosofiche Italiane E.T.I.

W.Q. Judge Theosophical Articles (2 volumes), Los Angeles, Theos. Co., 1980.

William Q. Judge "Forum" Answers, Los Angeles, Theos. Co., 1982.

Lettere ad H.S. Olcott (1877-1884) nel *The Theosophist*, gennaio-dicembre 1931.

Two Replies by William Q. Judge, Los Angeles, Theos. Co., 1994.

JUDGE William Q. e CROSBIE Robert

Notes on the Bhagavad Gita, Los Angeles, California, Theos. Co., 1918.

OLCOTT Henry Steel

People from the Other World, Hartford, Conn., America Publishing Company, 1875.

SINNETT Alfred Percy

Il Mondo Occulto (trad. di *The Occult World*, Londra, Trubner and Co., 1881).

Il Buddhismo Esoterico (trad. di *The Esoteric Buddhism*, Londra, Trubner and Co., 1883),
Vicenza, Edizioni Teosofiche Italiane E.T.I.

La Vita straordinaria di Helena P. Blavatsky (trad. di *Incidents in the Life of Madame Blavatsky*, Londra, George Redway, 1886), Paris, Adyar, 1972.

RIVISTE E PUBBLICAZIONI VARIE

The Theosophist, rivista creata da H.P.Blavatsky, Adyar (Madras), Graves, Cookson & Co., dal 1879.

The Path, rivista creata da W.Q.Judge, New York, William Q. Judge, 1886, (10 volumi).

Lucifer, rivista creata da H.P.Blavatsky, Londra, T.P.C., dal 1887.

The Theosophical Forum, New York, 1889-1895.

The Theosophical Forum, New York, nuova serie, maggio-1895-agosto 1897.

The Pacific Theosophist, San Francisco, 1891-1898.

The Irish Theosophist, Dublin, 1892-1897.

Theosophy, rivista americana creata da R. Crosbie, Los Angeles, Theos. Co., dal 1912.

The Theosophical Movement, rivista indiana creata da B.P.Wadia, Bombay, Theos. Co. (India) Ltd, dal 1930.

Cahiers Théosophiques, Paris, Textes Théos. en cours de parution depuis 1958.

ALTRE OPERE

Five Years of Theosophy, raccolta d'articoli estratti dalla rivista *The Theosophist*, Londra, Reeves & Turner, 1885 ; Los Angeles, Theos. Co., 1980.

Theosophical Articles and Notes, raccolta d'articoli teosofici, Los Angeles, Theos. Co., 1985.

The Theosophical Movement 1875-1950, Los Angeles, The Cunningham Press, 1951.